

GRUPPO DI LAVORO: "IL TERRITORIO"
FACILITATORE: MARCASSOLI GIAMPIETRO

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il lavoro di gruppo come strumento metodologico del Consiglio Pastorale Diocesano esprime ancora una volta come la condivisione delle diverse esperienze di cui ogni componente del gruppo è portatore sia già una esplorazione territoriale che rivela tutta la sua ricchezza.

Il metodo dell'ascolto di tutte le componenti della Comunità Ecclesiale sia negli organismi pastorali che nella spontaneità degli incontri deve essere un luogo da privilegiarsi per il cammino della nostra Chiesa dentro la storia degli uomini, nelle "strade" della quotidianità.

La composizione di questo gruppo di lavoro che ha visto la presenza di tre sacerdoti, due consacrate e quattro laici ha espresso alcune criticità. La più evidente è che i laici espressione degli attuali Vicariati Locali rilevano la difficoltà di rappresentare il proprio Vicariato e la restituzione di quanto avviene all'interno del Consiglio Pastorale Diocesano al loro Vicariato Locale che li ha nominati ed eletti, ossia non vengono create le condizioni per poter fare una restituzione alla base. Qualcuno evidenzia altresì l'assenza del Consiglio Pastorale Vicariale di riferimento.

Altro nodo critico legato invece al cammino personale dei laici è la loro incapacità di vedere oltre il piccolo recinto o steccato in cui sono impegnati nella loro attuale attività pastorale e faticano ad intravedere nel dialogo con "il Territorio" e nei luoghi in cui si svolge la vita degli uomini e delle donne possibilità ed opportunità in cui poter crescere, confrontarsi ed essere a servizio degli uomini e della Chiesa. In alcuni di loro la proposta del Vicariato Territoriale è addirittura vista in modo distorto come l'opportunità di evangelizzare o raggiungere chi non frequenta le nostre realtà di Chiesa.

LA RICCHEZZA DEL TERRITORIO

La necessità di portare una nuova vitalità dentro il modo di fare e vivere la pastorale ordinaria delle Parrocchie è sentita come profonda necessità.

È forte la consapevolezza della ricchezza del Territorio nelle espressioni dei diversi ambiti di vita delle persone.

In particolare il Territorio è concepito come:

- luogo della incarnazione, dove si svolge la storia della quotidianità degli uomini e delle donne;
- luogo della Chiesa "in uscita", non per farla da padroni o come Territorio da evangelizzare o da colonizzare, ma per una vita della Chiesa abbondante, generativa che nasce dalle dinamiche, dalle relazioni e dallo scambio.

Il Territorio evoca fortemente la **TERRA**, l'**HUMUS** da cui viene plasmato l'uomo ed in cui egli stesso si plasma nella quotidianità. Sotto questo profilo dovranno essere valorizzate le relazioni legate alla spontaneità delle persone piuttosto che a gruppi organizzati, movimenti, enti e istituzioni;

- luogo in cui si necessita di **OCCHI E SGUARDI** per la valorizzazione dei laici, delle loro competenze e dei loro carismi. I laici battezzati sono la presenza che testimonia l'umano del Vangelo e gli impegnati cristiani sono i laici dentro i territori dell'umano.
- Per questo il Consiglio Pastorale Territoriale rappresenterà il luogo in cui sperimentare cammini e progettualità condivisi sugli ambiti di vita delle persone con un laicato che è impegnato a diverso titolo sul territorio .

È emersa nel gruppo la seguente domanda: *"Il laico da coinvolgere è colui che fa bene il volontario o chi dentro la vita fa bene il suo essere padre, madre, figlio, il suo lavoro e il suo servizio?"*.

Il gruppo sul tema dei laici esprime la sofferenza di molti laici che nelle Parrocchie, sebbene presenti e fortemente impegnati, non sono valorizzati, ascoltati e coinvolti nelle scelte e nella programmazione per una forte presenza dei sacerdoti.

NOTE METODOLOGICHE EMERSE

1. Per avere una Chiesa “in uscita” deve esserci una Chiesa.
Occorrerà dentro i cammini della pastorale ordinaria, dell’Unità Pastorale e delle Parrocchie favorire una continua formazione e crescita nella Parola e nella celebrazione comunitaria dell’Eucarestia per essere poi, in modo significativo, dentro i Territori, “sale e lievito”.
2. La contemporanea costituzione delle Unità Pastorali e dei Vicariati Territoriali impone di prestare particolare attenzione a cammini di accompagnamento sia in questa fase di elaborazione del pensiero, sia nello start-up che in itinere. Per questo si evidenzia l’opportunità di un gruppo di lavoro misto costituito da sacerdoti e laici in cui dar risonanza agli aspetti positivi e negativi che in questa fase la proposta dei Vicariati Territoriali sta facendo emergere per un riallineamento ed un adeguamento della proposta.
3. Il ritorno a casa.
La Chiesa in uscita sul Territorio in cui potrà sperimentare una progettualità condivisa sugli ambiti di vita implica un cammino di ritorno, di restituzione e di contaminazione alla pastorale ordinaria di Parrocchie ed Unità Pastorali. Per questo particolari indicazioni metodologiche dovranno essere pensate e costruite.